

# Da ricordare

Lunedì  
15 aprile

Ore 15,30: Incontro dei Genitori  
dei bambini della Prima Comunione



“Va', vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri  
e avrai un tesoro in cielo;  
poi vieni e seguimi.”  
(Mc 10, 21)

## Professione Religiosa Perpetua di Suor STELLA FELIX KIMARO

delle Religiose del Santissimo Sacramento

Sabato 20 Aprile 2013, ore 17,00



nella Basilica di Santa Cristina  
durante la solenne celebrazione eucaristica



presieduta di Sua Ecc. Mons. Benedetto Tuzia,  
Vescovo della Diocesi di Orvieto-Todi,

Suor STELLA si consacra **PER SEMPRE**  
al Signore rinnovando i voti religiosi di  
**povertà, castità e obbedienza**

*Accompagnamola con la nostra preghiera!*



# Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA \* Anno 16 \* n. 715

14 aprile 2013

III Domenica di Pasqua

← Vangelo di Giovanni (21,1-19) →

... Disse loro Simon Pietro: “Io vado a pescare”. Gli dissero: “Veniamo anche noi con te”. Allora uscirono e salirono sulla barca; ma non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: “Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”. La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: “È il Signore!”. Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gesù disse loro: “Venite a mangiare”. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro per la terza volta: “Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?”. Pietro gli disse: “Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene”. Gli rispose Gesù: “Pasci le mie pecore. <sup>18</sup>In verità, in verità io ti dico: quando sarai vecchio un altro ti porterà dove tu non vuoi”. <sup>19</sup>Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: “Seguimi”.

Sono tornati al lago, Gesù, là dove tutto è cominciato. Sono tornati al loro mestiere dal momento che la prospettiva di essere “pescatori di uomini” sembra del tutto svanita con la tua morte sulla croce. Sono tornati alle reti e alle barche con il cuore gonfio di tristezza e gli occhi incapaci di leggere quanto è accaduto al mattino di Pasqua, pronti a mettere in movimento le mani, a provare la fatica ben conosciuta, pur di far tacere le pene dell'anima. Ed è lì che tu li raggiungi, al termine di una notte senza fortuna, mentre guadagnano la riva a mani vuote, senza aver pescato nulla. A loro tu avanzi una proposta ardita: tornare al largo, gettare di nuovo le reti. Ed essi ti ascoltano, anche se il loro sembra un gesto disperato, senza senso. Solo allora, solo quando le reti si riempiono di pesci il grido del discepolo amato squarcia le tenebre in cui sono immersi. È lui a riconoscerti per primo, ma è Pietro a buttarsi in acqua per venirti incontro. A lui, che ti ha rinnegato, tu chiedi di suggellare con una triplice dichiarazione d'amore, la missione che gli affidi.



**MESSAGGIO DEL PAPA PAOLO VI**  
**PER LA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI del 1977**

**Domenica 14 aprile:**  
**Prima Santa Messa di Padre Milos**

**Domenica 21 aprile:**  
**Giornata Mondiale delle Vocazioni.**

*A tutti i Fratelli e Figli della Chiesa Cattolica!*

Il suggestivo Vangelo della terza domenica di Pasqua offre l'argomento del nostro affettuoso e accorato messaggio rivolto ad anime nobili e generose: un messaggio di fede, di amore, di sacrificio.

Un primo fatto ci colpisce in questo Vangelo. Dopo la pesca prodigiosa, **«quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: È il Signore!»**. E Pietro, appena udito che è il Signore, si **«getta»** nel lago, per andare incontro a lui. Nella luce della fede Giovanni riconosce il Signore Risorto; con la forza della fede Pietro si getta avanti impetuosamente per raggiungerlo. Il Signore premia quella fede semplice e generosa, rivolgendogli l'amorevole invito: **«Venite a mangiare»**. Notate la sua delicata offerta di amicizia, di cui quell'invito è umanissimo segno. Noi vi diciamo, con le parole del Concilio: **«La fede tutto rischiarà di una luce nuova e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo»**. Sì, ogni vocazione vera nasce dalla fede, vive di fede, persevera con la fede; una fede sentita e vissuta quotidianamente, in semplicità e generosità di spirito, in confidenza e amicizia col Signore. Nessuno, infatti, segue un estraneo; nessuno offre la sua vita per uno sconosciuto. Se vi è una crisi di vocazioni, non vi è forse, prima di tutto, una crisi di fede? Quale sacro dovere incombe sui Pastori di anime, sui genitori, sugli educatori cristiani, di guidare la gioventù moderna alla conoscenza profonda di Cristo, alla fede in lui, all'amicizia con lui!

Poi il Signore richiede a Pietro una ripetuta professione di amore: **«Mi ami?»**, **«Mi ami tu più di costoro?»**. Conoscete la risposta: **«Certo Signore, tu lo sai che ti amo»**. Ogni vocazione è atto di amore, di duplice amore, del Signore che chiama e di colui che risponde. Molto grande è il dono di amore da parte di Dio, quando si tratta di vocazione specialmente consacrata al servizio suo e della sua Chiesa: vocazione al presbiterato, al diaconato, alla vita religiosa, agli ideali degli Istituti Secolari, alla dedizione missionaria. Tanto più grande, quindi, deve essere la capacità di amare da parte di chi riceve quella privilegiata ed esigente chiamata.

Voi, aspiranti al presbiterato, ascolterete un giorno l'esortazione del Vescovo ordinante:

**«Svolgete dunque l'ufficio di Cristo Sacerdote con perenne gaudio in vera carità»**. Voi, aspiranti alla professione dei consigli evangelici, sapete di dover **«lasciare ogni cosa per amore di Cristo»**. Voi, aspiranti alla vita missionaria, conoscete la misura del vostro impegno: **«Con carità sincera dovrete rendere testimonianza al Signore fino a spargere, se necessario, il vostro sangue»**. Dunque, coltivate in voi l'amore. Imparate ad amare di più il Signore, ad amare di più la sua Chiesa; ad amarla **«come Cristo l'ha amata e ha dato se stesso per lei»**; ad amarla nel suo mistero ineffabile, nella sua struttura visibile, nella sua realtà storica attuale. C'è forse crisi di amore, prima di esserci crisi di vocazioni. A voi Pastori, genitori, educatori raccomandiamo: aiutate i giovani migliori, le anime più generose, a coltivare l'amore di Cristo e della sua Chiesa.

Il Vangelo ci riserva ancora una sorpresa. Il Signore Risorto non teme di inquietare l'atmosfera lieta ed amichevole del suo incontro pasquale ed annuncia a Pietro un avvenire di sacrificio e di martirio: **«Un altro ti cingerà e ti porterà dove tu non vorresti»** (Io. 21, 18). Poi rinnova la sua chiamata a Pietro: **«Seguimi»**. Neppure noi esitiamo a dirvi: la vocazione è anche sacrificio.

Sacrificio fin dal tempo della prima seria ricerca, che già esige certe rinunce. Sacrificio al momento di una decisione consapevole delle conseguenze che ne derivano. Sacrificio nel lungo cammino della necessaria preparazione. Sacrificio, poi, nel resto della vita, perché l'intera esistenza non sarà altro se non l'attuazione coerente di una vocazione donata da Dio, ma liberamente e intimamente accettata e vissuta. La crisi di vocazioni nasconde forse la paura di questo sacrificio? Pastori, genitori, educatori: sappiate anche guidare i giovani e altre anime generose alla libera e lieta accoglienza del sacrificio.

La nostra riflessione sul Vangelo ora diventi preghiera.

Preghiamo, con le parole degli Apostoli, affinché il Signore **«aumenti la fede»**, nelle nostre comunità cristiane e particolarmente in coloro che egli ha voluto e vorrà chiamare al suo servizio.

Preghiamo, con le parole dell'Apostolo Paolo, affinché la **«carità di Cristo»** risvegli la divina chiamata in molti e ottimi giovani e in altre anime nobili e generose, e spinga gli esitanti alla decisione, e sostenga nella perseveranza coloro che già hanno compiuto la loro scelta.

Preghiamo, affinché tutti siano forti e pronti, come Cristo sofferente, a fare non la propria, ma la volontà del Padre, quando egli vuole o permette che il peso del sacrificio si unisca al dono esaltante della sua chiamata. Li conforti in ogni momento la gioia pasquale del Cristo Risorto.

**PAULUS PP. VI**